

## XXXIV Domenica del Tempo Ordinario - Anno – C

### **Dal Vangelo secondo Luca 23, 35-43**

*In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi sé stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».*

*Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».*

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio. tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».*

*E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso»*

### **OMELIA**

#### **CRISTO RE DELL'UNIVERSO**

Per tre volte viene chiesto a Gesù di salvare se stesso. Se non sei capace di salvarti, come puoi salvare il mondo, come puoi essere un re? Ma da cosa ci salva Cristo in Croce? Ci salva dall'immagine di quel dio che si salva sempre mettendo in croce gli altri, dal dio onnipotente che tiene in pugno tutti, giudica tutti, condanna tutti e fa il boia di tutti. Questo è l'idolo. Gesù, sulla croce ci libera da tutti gli idoli e ci rivela che l'onnipotenza di Dio è nella misericordia, nell'amore, nel rispetto della libertà, nel dare la vita per gli altri. Non nel togliere la vita agli altri, non nel giudicare e condannare, ma nel perdonare. Ma Gesù ci salva anche dalla falsa immagine della vita e della morte. La vita è una gestazione e la morte una nascita e il ritorno a Casa. Come il bambino non può stare sempre nel grembo della madre, ma dopo il tempo dell'attesa deve uscire alla luce della vita, così la morte è l'ingresso nella pienezza della vita. La morte, che è il nostro limite più grande, è diventata per noi una tragedia a causa del peccato, perché se metto al centro di tutto me stesso, è chiaro che dove finisco io è finito tutto. Ma se il mio centro, il mio principio e fine è Dio, dove finisco io, torno da Dio, dal quale vengo. La vita è un cammino vero l'incontro con lui, è una gestazione, e se la prima dura nove mesi, la seconda può durare ottanta, novanta o cento anni, ma poi ritorniamo a Dio che è la nostra Casa.

#### **“Tu non temi neppure Dio, che sei nella stessa condanna?”**

Così dice uno dei malfattori crocifisso con Gesù all'altro. È l'unica volta che Gesù è chiamato Dio da un uomo e, di Dio si dice che è condannato alla sua stessa pena. Quest'uomo, questo malfattore, ha capito chi è Dio. Dio è uno che, per essere con me, per essere con i suoi figli, li va a cercare anche nel profondo del loro male, prende su di sé la loro condanna e scende con loro nella morte. È un amore più forte di ogni male e di ogni morte. Per questo posso dire che è morto per me, anche se io non c'ero al Calvario; perché presto o tardi anch'io sarò nella morte, e un po' di male lo avrò fatto anch'io, e lui è lì per essere con me, perché io possa essere con lui in paradiso, perché il paradiso è lui.